

Dalla politica alla democrazia reale. Il Terzo settore e la sussidiarietà

Al Meeting di Rimini il confronto sull'amministrazione condivisa mostra il respiro di un Terzo settore che non si limita a rispondere ai bisogni, ma contribuisce a costruire la polis. Dalla prossimità alle persone alla collaborazione con le istituzioni, fino alla partecipazione e alla rappresentanza.

Quando, nella sua storica visita al Meeting di Rimini di sabato 22 agosto, Leone XIV ha definito questa esperienza una realtà che non è rimasta «enclave», ma è diventata «crocevia per la Chiesa e per la società», un «incontro che moltiplica gli incontri e ispira nuovi cammini», ha indicato qualcosa che va oltre la dimensione di una manifestazione culturale.

Il confronto del 25 agosto su «Una sussidiarietà reale. L'amministrazione condivisa parte dal basso», promosso in collaborazione con Cdo Opere Sociali e moderato da Elisabetta Soglio, responsabile di Buone Notizie del Corriere della Sera, ne è stata una conferma. Dentro un incontro dedicato a norme, procedure, coprogettazione e rapporti tra pubblica amministrazione ed enti del Terzo settore è emersa una domanda più ampia: come si ricostruisce la capacità di una società di prendersi cura di sé stessa in un tempo segnato dalla policrisi?

La risposta è arrivata dalle esperienze di chi incontra quotidianamente i bisogni delle persone e dei territori. La sussidiarietà, per essere reale, parte dal territorio, dall'ascolto e dalla capacità di riconoscere le energie già presenti nella società. L'amministrazione condivisa può essere lo strumento attraverso cui questa intuizione prende forma.

Dalla norma alla realtà

Luca Gori, professore di Diritto costituzionale alla Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna di Pisa, ha definito l'amministrazione condivisa come l'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale all'attività amministrativa. «L'amministrazione condivisa è in realtà il principio di sussidiarietà orizzontale applicato all'amministrazione, alle scelte che l'amministrazione fa per perseguire l'interesse pubblico», ha detto. Il presupposto è la reciproca necessità:

L'amministrazione da sola non è in grado probabilmente di mettere in campo questa iniziativa, questo progetto, questo servizio, così come da solo non è in grado di farlo il Terzo settore in autonomia. E allora il principio di sussidiarietà orizzontale ci dice: bene, costruiamo nell'attività amministrativa un'alleanza che tenga insieme la pubblica amministrazione e in questo caso il Terzo settore.

La differenza rispetto alla semplice esternalizzazione emerge, ad esempio, nel trasporto sociale: non soltanto un servizio affidato tramite gara, ma una risposta costruita insieme ad amministrazione, enti del Terzo settore, associazioni familiari e volontariato. «Capite che cambia molto», ha osservato Gori. E non si tratta di un modello nato oggi: «Non è che l'amministrazione condivisa nasce oggi». È, piuttosto, «la storia del welfare del nostro Paese che è una storia spesso di amministrazione condivisa». La novità è dare a questa relazione «dignità, riconoscibilità» e una dimensione regolata.

Il territorio come antenna

Mauro Battuello, responsabile dell'area Progetti speciali della Fondazione Piazza dei Mestieri ETS, ha portato l'esperienza di una realtà nata a Torino e oggi presente anche a Milano e Catania, impegnata con giovani e adulti a rischio attraverso formazione e opportunità di inserimento

